

# Il fonte battesimale

COLLEGIATA  
DI SAN LORENZO  
Chiavenna (Sondrio)

di CHIARA PIROVANO

# O

gni bene di valore storico artistico si racconta. Ma che sia documento di forte comunicazione o ci trasmetta emozione o piacere, se è tuttora coinvolto nella quotidianità del luogo che lo custodisce, il suo narrare si fa molto più efficace e coinvolgente. Recandomi a Chiavenna per visitare il ben noto fonte battesimale della collegiata di San Lorenzo, ho proprio percepito, con piacevole sorpresa, la sensazione che questo luogo non abbia subito quel processo di "museizzazione" (mi concedo un termine non pro-

prio ortodosso) che, pur essendo spesso necessario, è controproducente perché crea una barriera tra l'oggetto stesso e i suoi fruitori, una barriera che non è data dalla teca o dal vetro di protezione, ma dal contesto stesso che, suo malgrado, finisce sovente per essere asettico. Gli abitanti che sanno appropriarsi dei beni storico artistici dei luoghi in cui abitano, ne salvaguardano invece quella "vitalità" che neppure il miglior restauro riesce a garantire.



in questa pagina:  
Collegiata di san Lorenzo,  
Chiavenna.  
- quadrilatero (particolare)  
- facciata con campanile  
a pagina 42  
Collegiata di san Lorenzo,  
Chiavenna.  
- il fonte battesimale, 1156  
(interno del battistero)



BACK  
CARITAS  
TICINO

San Lorenzo, citata per la prima volta nei documenti nel 973, da semplice chiesa diviene pieve, confermano gli studiosi, dall'anno 1042. Agli inizi del XII secolo dovrebbero risalire alcuni interventi edilizi di ampliamento della chiesa nel suo assetto romanico e la fondazione del battistero (1108) con la sua splendida vasca battesimale. Danneggiata da un incendio devastante nel 1538, la chiesa di San Lorenzo fu ristrutturata in chiave tardorinascimentale, cui seguirono altri interventi nel XVII e XVIII secolo. Il profilo a salienti della facciata con i suoi archetti pensili resta a testimonianza dell'antico passato. Totalmente ricostruita, tra il 1597 e 1603, la torre campanaria.

in questa pagina (dall'alto)  
- soldato  
- padrino e battezzando  
- ministranti (con ampolle per oli santi)

a pagina 45  
- sacerdote (vescovo?)  
- cavaliere  
- ministrante con turibolo e suddiacono con candeliere  
- accolito che porta il cero pasquale

Gli studiosi sono risaliti, grazie anche alle relazioni delle visite pastorali e altre testimonianze documentate (tra cui anche una veduta di Chiavenna del 1628), all'assetto originario del battistero, demolito nel 1699 per completare il quadriportico antistante la collegiata. A pianta centrale con cupola e tre cappelle perimetrali, l'antico battistero si trovava, piuttosto distanziato e arretrato, lungo il lato sinistro della chiesa. Forse nell'anno 1700 iniziarono i lavori di realizzazione dell'attuale edificio battesimale, nel quale fu poi ricollocata l'antica vasca: un monolite in pietra ollare di cui, ipotizzano gli studiosi, sono andati perduti, durante il trasporto nella nuova collocazione, i peducci che raffiguravano, secondo i documenti, il tetramorfo<sup>1</sup>.

Scolpiti a mezzo rilievo, sul lato esterno, compaiono i protagonisti dei riti del battesimo e della benedizione dell'acqua santa ("lustrale") celebrati durante la veglia Pasquale. La scelta decorativa risulta, dicono gli studiosi, alquanto

singolare e poco diffusa; in genere a decorazione delle vasche battesimali, si preferiva raffigurare episodi della vita di Cristo oppure, meno frequentemente, scene tratte dall'antico testamento. Le scene e i personaggi qui rappresentati trovano rispondenza nell'"Ordo Comensis", una variante del rito romano che traeva spunto anche dalla liturgia patriarchina<sup>2</sup>.

La messa in scena è ricca di personaggi e la ricostruzione dei paramenti e della suppellettile è piuttosto particolareggiata; la sequenza della rappresentazione liturgica si può leggere partendo dal padrino che reca in braccio il cero pasquale e un sacerdote recita la benedizione del fonte leggendo un sacramentario che viene sorretto da un diacono; un secondo sacerdote (forse il vescovo o l'arciprete) con copricapo (pileo) e croce pastorale; seguono un suddiacono con un candeliere

con il cero acceso e infine tre ministranti con turibolo e ampolle per gli oli santi. Si aggiungono tre figure di contemporanei: un fabbro al lavoro presso un castello, un soldato di sentinella sulla torre e un cavaliere con un falcone. Gli studiosi non concordano sul significato di questi tre personaggi: secondo alcuni rappresenterebbero "gli ordines" (artigiani, abitanti del contado e nobili) della società co-

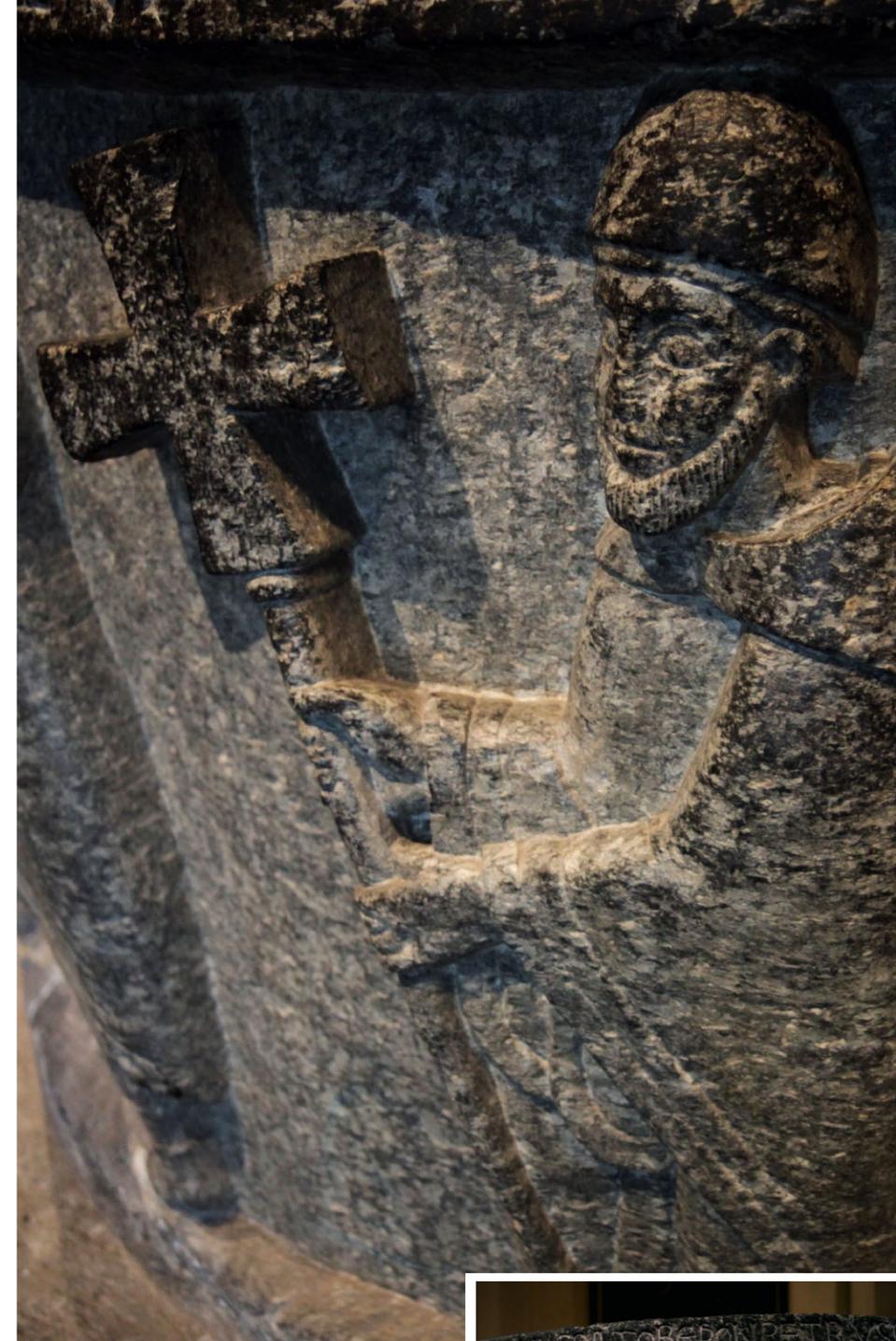
munale; altri invece sostengono che il cavaliere sia un delegato dell'imperatore intervenuto alla Veglia Pasquale, mentre il fabbro e il soldato indicherebbero simbolicamente Chiavenna e la sua dignità di libero Comune da poco conquistata. Sul collare della vasca compare un'iscrizione<sup>3</sup> che ne indica la datazione (1156) e la committenza: le magistrature cittadine di Chiavenna e di Piuro. Gli studiosi asseriscono che la realizzazione di questa vasca sanciva simbolicamente il nuovo assetto dei rapporti fra i due maggiori centri della valle. Realizzato certamente da maestranze comasche, la decorazione plastica è sintetica, quasi brutale nella solidità ed essenzialità delle forme, e trova le sue radici nelle opere di scultura dei grandi e vicini cantieri lombardi (fine XI - inizio XII secolo) ma si apre timidamente anche al famoso naturalismo del maestro Wiligelmo (Duomo di Modena) pur mediato tramite alcune maestranze lombarde. ■

Note

1: motivo iconografico cristiano, caratteristico delle regioni orientali e dell'arte bizantina, consiste nella rappresentazione dei simboli dei quattro evangelisti.

2: tra il 606 e il 608, Como entrò a far parte della provincia ecclesiastica di Aquileia, della quale adottò il rito particolare conosciuto come "patriarchino", che restò in vigore fino al 1598 quando papa Clemente VIII impose il rito romano.

3: l'iscrizione termina sul piatto orizzontale (una piccola parte non è leggibile); l'iscrizione ci è stata restituita da un'abbreviatura del 1614 e esplicita datazione e committenza della vasca battesimale (cfr. Maggioni, *San Lorenzo a Chiavenna, il fonte battesimale*, 2011)



BACK **CARITAS** TICINO



Per approfondimenti:

- Maggioni, *San Lorenzo a Chiavenna: il fonte battesimale e il tesoro*, in "Lombardia romanica", 2011  
- [www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it)